

I. GdA, nr.11, Novembre 2002, pp.78/79



Italian Design On Tour a New York



Dopo Colonia e Zurigo, la terza tappa del 2002 dell'Italian Design on Tour è stata New York, la città simbolo degli Stati Uniti. Nel cuore di Soho, al 66 di Crosby Street, l'I.DoT "Gallery" ha presentato dal 18 maggio al 2 giugno le 100 opere selezionate in una mostra che ha riscosso una larga partecipazione di pubblico.

Come Venezia nel giugno 2001, anche la tappa di New York ha oltrepassato i tempi

fugaci previsti dagli eventi fieristici: quasi 20 giorni in mostra per offrire uno "spaccato" quanto più reale della situazione attuale del design di casa nostra.

New York è da sempre considerata la capitale politico-finanziaria non solo degli Stati Uniti, ma del mondo, culla del liberismo e del liberalismo, metropoli in cui si determinano interessi economici e trend culturali di risonanza mondiale. Patria di movimenti innovativi, come la pop art, o dell'architettura, che ha fatto di Frank Lloyd Wright uno degli architetti più famosi di tutti i tempi.

I.DoT ha infatti scelto Manhattan, e più precisamente il quartiere di Soho perché vitale e aderente alle prospettive e alle caratteristiche del progetto.

Lo spazio scelto per l'esposizione è stata una sorta di galleria temporanea del design, che a New York ha presentato le opere selezionate con il nuovo progetto allestitivo di Ferruccio Laviani.

Un allestimento giocato sui toni della trasparenza, della materia e del senso tattile. Nessun virtuosismo stilistico, ma solo la voglia di rendere un tributo alle opere selezionate.

Quasi un gesto intimo e quotidiano quello da parte del visitatore di entrare nelle installazioni, "luoghi" privilegiati dove





instaurare un rapporto con le opere.

Il protagonista al 66 di Crosby Street è stato il design portato in mostra dai protagonisti di I.DoT; nessun "astrattismo" di parole e commenti, ma la veridicità di un percorso progettuale e formale attraversato dalle aziende e dai loro designer.

La mostra è stata visitata e apprezzata da architetti e designers di fama internazionale, quali Gaetano Pesce, Hani e Karim Rashid, Zaha Hadid, i Lotek, Steven Holl, Von Robinson, MaryIn Taylor and David Childs di SOM, Guy Nordenson, Gregory Clement di KPF, che, insieme a numerosi esponenti del mondo della cultura e del design si sono ritrovati nella I.DoT Gallery a parlare e confrontarsi sull'Italian Design and furniture.

Quanto mai eterogenei i commenti, testimonianze di metodologie e visioni progettuali diverse. "L'Italia ha avuto un ruolo determinante nella cultura del design. Questa poltrona - sostiene Gaetano Pesce - (la UP5 di B&B Italia) l'ho disegnata nel 1968 ma è entrata

in produzione solo recentemente. L'immagine cui mi riferivo era quella di una donna con una palla al piede, laddove la palla al piede rappresentava la catena di pregiudizi che vincola l'universo femminile. Il design ha per me un ruolo sociale, un oggetto può essere religioso o esistenziale, il design è religione".

"Gaetano ha ragione - interviene Hani Rashid degli Asymptote - l'Italia ci ha mostrato le enormi potenzialità del design nell'influencare i comporta-



menti sociali dell'uomo.

La mostra di I.DoT mi fa riflettere sull'architettura dell'oggetto e mi fa venire voglia di lavorare sulla carrozzeria dei prodotti, sulla loro struttura."

A Rashid fanno eco Ada Tolla e Giuseppe Lignano dei Lotek, di fresco consacrati dal MoMa di New York e di San Francisco come le nuove stelle dell'avanguardia newyorchese del design. "Ci interessa lavorare con materiali diversi, con materiali nuovi. Ci interessa capirne le potenzialità tettoniche, e sperimentarne le potenzialità", come avviene nelle opere selezionate dall'Italian Design on Tour".

Un'altra conferma, è stato lo spazio "Caffè Letterario" di Lavazza, partner operativo di I.DoT. Nello spazio Lavazza oltre alle macchinette del caffè disegnate da Pininfarina, è stato presentato l'innovativo bancone realizzato ad hoc per l'occasione; una tazzina di lamiera progettata e realizzata dallo studio d'arte Verdigris, trasformata in avveniristico bancone bar che, nel testimo-

niare l'interesse di I.DoT per l'exhibit design, conferma il legame tra design e food.

Nell'Auditorium della Cooper University, istituzione che tratta l'arte in tutte le sue forme spaziando dal design alla moda, David Greenstein, Arturo Dell'Acqua Bellavitis e Von Robinson hanno presentato I.DoT e i recenti sviluppi dell'Italian Design.

Nelle sale della Cooper è stata allestita la mostra fotografica realizzata dal fotografo Maurizio Marcato, i cui scatti forniscono una chiave di lettura innovativa del panorama del design italiano.

Le fotografie di Marcato sono state presentate in un allestimento inedito e permanente.

